Anno XXVI — Giovedì 2 Giugno 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 131

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

GARIBALDI

Fra le piccinerie della vita presente è dolce conforto di poter sollevare alcuna volta l'animo sconfortato coi ricordi del nostro grandioso passato.

Quei ricordi sono spesso un rimprovero ai contemporanei, ma possono anche riescire un ammonimento ai neghittosi ed ai dormienti per svegliarli dal sonno, per riscuoterli dal torpore e dedicarsi a tutt'uomo al benessere della patria; e l'Italia stessa ci offrì in questo secolo la prova che i ricordi del passato possono divenire incitamento a bene oprare.

Quando noi rammentiamo un nome o un fatto del nostro risorgimento, tutta una plejade di nomi e di fatti ci passa dinanzi alla nostra mente.

Oggi ricorre il decimo anniversario della morte di *Giuseppe Garibaldi*.

E ricordando di Lui ricordiamo tutta la cronaca spesso dolorosa, sempre magnanima, del nostro risorgimento.

L'idea grande e generosa alla quale tutto ei dedicò sè stesso fu quella dell'Unità della Patria, ch'egli ebbe la soddisfazione di vedere quasi completamente unificata.

La generazione presente molto ha da imparare da Garibaldi, il quale, novello Cesare, potè spesso ripetere: *venni, vidi, vinsi*; ma anche dopo la vittoria dimostrò che il dovere e la prima virtù dell'uomo libero e grande.

Quando nel luglio del 1866, dopo la sanguinosa vittoria di Bezzecca, gli s'imponeva di abbandonare le contrastate balze trentine egli rispondeva: *Obbedisco*; questa sola parola pronunciata in quelle circostanze basta a dimostrare l'animo nobilissimo di colui che la pronunciava.

Ed in oggi, più che in altro momento, gl'italiani dovrebbero ricordarr il motto che viene loro da Garibaldi con quell'*obbedisco*, che significa: concordia e sagrificio innanzi alle supreme necessità della patria.

Il rammentare il nome e le opere dei grandi è nulla, quando non si seguono i loro insegnamenti.

Garibaldi e tutti gli altri che hanno contribuito a far uscire l'Italia dal sepolcro saranno degnamente commemorati, quando le opere nostre dimostreranno che non si sono dimenticati gli ammaestramenti che ci lasciarono.

NEL X° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIUSEPPE GARIBALDI

Gli anniversari della morte di coloro che portarono immacolato il vessillo della libertà, che moltissimo contribuirono ad assicurarci la indipendenza della Patria, parlano al nostro cuore con eloquenza mesta: oggi ricorre uno di questi anniversari.

Il 2 giugno 1882 una nobile vita si spegneva: la vita di Giuseppe Garibaldi.

Un'altra data funesta si scriveva nella storia dell' Italico risorgimento.

Dopo le tombe di Superga, di Staglieno, del Pantheon, un'altra se ne schiudeva, quella di Caprera.

Il plebiscito di dolore, innalzatosi da tutto il mondo civile, fece conoscere che se l'Italia aveva perduto un figlio: il mondo un eroe.

Ed infatti Giuseppe Garibaldi fu l'eroe dell'umanità, fu, senza far pompa di erudizione, il Guglielmo Tell della Svizzera, il Washington dell'America.

Ma ciò che doveva rendere immortale l'eroe leggendario ed elevarlo sulla schiera comune degli eroi, fu certamente quello di aver contribuito a rivendicare in libertà la patria.

Chi non rammenta o conosce le dure condizioni a cui essa era soggetta? Le forti e libere creazioni del genio morivano sul labbro di chi le proferiva, la parola *libertà* veniva soffocata nel sangue delle baionette degli stranieri o di quelle dei principotti protetti dagli stessi, i nostri grandi uomini, per lieve motivo, venivano relegati in lontane regioni, ed il bel paese veniva ironicamente chiamato: *la terra dei morti*, o, *una espressione geografica*.

Ma finalmente sorse il genio nella persona di Garibaldi. Forse il veltro vagheggiato dall'Alighieri nel I° canto dell'Inferno — che unito con Giuseppe Mazzini, che fu il pensiero costante della rivoluzione italiana, scacciava i prepotenti stranieri dalla penisola.

Alessandro Magno, Giulio Cesare, Napoleone I°, anch'essi furono fulmini di guerra, una triade dispotica. Infatti Alessandro, alla battaglia di Larissa non combatteva che per desiderio di conquiste; Cesare alla battaglia di Farsaglia non combatteva che per disfare Pompeo, acciocchè potesse più liberamente aspirare alla dittatura del mondo e finalmente Napoleone a Waterloo non combatteva che per riconquistare l'impero, e per riprostrare forse i principi d'Europa. Ma di loro che rimane?

Alessandro finiva come la Grecia antica, perchè cessata la dominazione alessandrina, fu conquistata — la Grecia — dai Romani e poi dai Turchi, dai quali non si riscosse che nel 1821.

Cesare come Roma pagana, perchè con esso moriva la civiltà pagana e subentrava la cristiana, la quale dava luogo poi a quella che si schiudeva in Roma il 20 settembre 1870: la civiltà del libero pensiero.

E Napoleone a S. Elena!

E sorse uno storico, il quale dipinse a neri colori le pressioni fatte da Alessandro; sorse anche un altro storico che ci fè palesi gli infami intendimenti di Cesare che voleva annientare la Repubblica Romana per avere la corona di Re; e un altro ancora comparve sul campo letterario nella persona di Adolfo Thiers, il quale ben giudicò Napoleone nella sua *Storia dell' Impero*.

Ma Garibaldi? Vive e vivrà nei mille monumenti che gli ha innalzato e innalza la riconoscenza nazionale, vive e vivrà nella storia, che gli ha decretata una pagina immortale, vive e vivrà nel cuore di coloro che sono amanti delle libere istituzioni.

Quella tomba che sorge a Caprera, inconcussa sfiderà i secoli futuri; e la gioventù italiana informata ai suoi nobili principi, alle sue sante aspirazioni l'andrà a visitare come l'altare più sacro della Patria.

E chi canterà l'epopea di lui? Mistero!

Io spero però che fra i posteri sorga un vate che canterà l'eroiche gesta di quest'uomo veramente straordinario che, servendomi dell'espressione di Ugo Foscolo:

Vincerà di mille secoli il silenzio.

Ed io vorrei possedere un genio robusto ed un'anima sentimentale, e poter, oggi, sorvolare a Caprera, ove, facendomi interprete dei sentimenti d'Italia, vorrei recitare, sulla tomba del grande nizzardo una stupenda elegia....

Firenze, 2 giugno 1892.

Leo Pugillo

DUE GIUGNO

E' ver? in core trepidante ascolto......
Ma non fu la novella menzognera!
Urla il mar flagellando la scogliera:
La nobil quercia la folgore ha colto.
Il dolore fa pallido ogni volto;
Pende abbrunata l'itala bandiera,
E a te, fiore delle isole, Caprera,
Ogni pensiero mestamente è volto,
O fortunato avel, suol venerato,
Ove lenta le penne ripiegando,
Il forte volo ha l'aquila fermato,
Ove, il fragore dell'armi sognando,
Ei dorme al gran risveglio preparato,
Io ti bacio con l'anima tremando.

ANTON ANGELO DONADELLO

NOTE GENOVESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Genova 31 maggio.

Il Duca e la Duchessa di Genova hanno fatto pervenire al nostro sindaco L. 200 per loro concorso nella commemorazione Colombiana.

— La nostra pia Casa di Lavoro ha spedito, a Caprera, per conto del Municipio della Maddalena una artistica corona formata di quercia e alloro, per essere deposta alla tomba di Garibaldi.

Un altra corona di rose thea e garofani venne mandata pure a Caprera per lo stesso scopo del Circolo G. Mazzini.

Ieri sera è partita per Caprera la famiglia all'on. Canzio, a bordo del Piroscafo *Messina*, messo a disposizione della famiglia Garibaldi dalla N. G. I. (*Folletto*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Seduta del 1 giugno

Pres. Biancheri

Ad un' interrogazione di Bonghi se il governo sia disposto a proporre leggi speciali contro gli anarchici, Giolitti risponde che le attuali sono sufficienti, perchè finora hanno bastato a tutelare l'ordine pubblico. Bonghi prende atto delle dichiarazioni.

Giolitti risponde quindi ad una interrogazione di Merzario sulla mancanza di spezzati d'argento.

Il ministro ammette la mancanza di spezzati, e soggiunge che non c'è modo di provvedere perchè la lega latina limita la coniazione e circolazione di tali monete.

Il governo però provvederà a quelle provincie dove si verifica la mancanza dell'argento.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni, si riprende la discussione del progetto sull'applicazione della clausola del trattato con l'Austria relativo al regime dei dazi sui vini.

Billia combatte il progetto, perchè l'Austria non consumando il vino che produce, lo esporta nelle prov. Venete escludendone i vini italiani del Mezzodì, nè questa esclusione è senza importanza, imperocchè il Veneto importa oltre un milione e 600 mila ettolitri e la provincia di Udine oltre 350 mila ettolitri. Dimostra quindi lungamente che l'applicazione della clausola tornerà di danno a quelli stessi che la invocano, come hanno sostenuto il relatore e Pavoncelli, entrambi forti produttori di vino, appartenenti alle provincie meridionali. Associasi quindi all'ordine del giorno della maggioranza della commissione.

Dopo un discorso del relatore Saporito in favore delle conclusioni della commissione, si rimette il seguito a domani.

Bonghi propone che la Camera conforme ad una sua antica consuetudine dia la precedenza nell'ordine del giorno alle relazioni sui bilanci di revisione.

In seguito a osservazioni di Giolitti, Bonghi ritira la proposta. Levasi la seduta alle ore 7.

Nuova nave di prima classe

Da oltre un anno l'Ispettore Generale della R. Marina, comm. Pullino, si occupava del progetto di una nave corazzata di 1ª classe, studio che è da più di un mese all'esame del Comitato per l'approvazione.

Questa nave avrebbe le proporzioni, su per giù, del *Duilio*, ma sarebbe più protetta e fortemente armata, con cannoni di 28 tonnellate nuovo modello; la sua velocità raggiungerebbe le 18 miglia, con una macchina della forza di di oltre 13.000 cavalli.

Oltre ai cannoni di 28 tonnellate sarà provvista di altri 18 cannoni di calibro minore a tiro rapido; ha inoltre un forte armamento di lancia-siluri, parte sopracquei e parte subacquei, e sposta circa 10,000 tonnellate.

Sarà corazzata con corazze nichelate, che al pregio della grandissima resistenza uniscono quello della leggierezza; il che fa compensare il loro elevato prezzo.

La Francia sulle Alpi

Non per impressionare il pubblico — dice l'*Esercito* — e forzare l'opinione di coloro che debbono provvedere alla sicurezza del paese, ma per constatare un fatto. Ecco alcune notizie sui lavori di difesa alpina compiuti dalla Francia verso Nizza, accertati co' miei occhi in una recentissima gità colà.

La prima impressione che il forestiero subisce entrando nel litorale nizzardo e contemplando i declivi alpini che vanno a finire nel Mediterraneo, è che la Francia ha armato e difeso ogni passo con una intelligenza strategica pari alla sua fortuna economica. Tutte le belle montagne che s'innalzano fra la valle del Pallione e il mare sono coperte di forti, batterie, strade militari, con serbatoi di acqua, polveriere, magazzini. Tra la rada di Nizza e quella di Villafranca il Mont-Boron, già uno dei più frequentati punti d'escursione, è coperto da una forte batteria; così la penisola di San Giovanni, difesa dalla batteria di Capo Ferrato. Dietro le torri moresche del castello di Monaco s'alza un monte grandioso, a cui il profilo rivolto verso il mare ha fatto dare il nome di Testa di Cane; sopra questo monte fu costrutto un forte che domina la strada ferrata e la nuova strada della Cornice.

L'antica strada della Cornice, solo passo facile tra l'Italia e la Francia da questa parte, corre più sopra ed è stata provveduta di potenti opere di difesa; tutte le vette, tra Villafranca e Monaco, sono coperte di forti, costrutti sopra delle roccie che sembrano inaccessibili.

Dal punto ove si stacca la strada che conduce ad Essa si abbracciano in un colpo d'occhio molte fortificazioni, scaglionate; in faccia, il forte della Drette, a 500 metri d'altezza, batte la valle del Pallione; sull'enorme muro di roccie di Campi dell'Alle, corre una via strategica che termina alla batteria di Feuillerius, a 640 metri; al centro, il forte della Rovere; a destra, sopra la Turbia, le fortificazioni di Forma, a 630 m.

Tuttavia queste opere di difesa che tutelano quei passi non sono ancora sufficienti pel signor De Freycinet, il quale, pensando che i nemici potrebbero ancora giungere a Nizza seguendo le valli della Tiuèe, della Vesubia e del Varo, ordinò che fosse coperta anche questa zona, preparando per la difesa lo spianato di Rinès al confluente del Pallione e della Tourette, e costruendo due nuovi forti sulle vette di Mont-Chauve di Tourette.

Questi incrociano i loro fuochi coi forti delle Drette e della Revère e sono completati al di sopra del Varo, dalle fortificazioni di Colomas. Sono pure coperte di fortificazioni le chiuse di Saint-Jéan de la Rivière, tra Lantosque e Levens, e più ancora il confluente del Varo e della Vesubia. Il monte Picciarvet ha un forte; altre fortificazioni sbarrano la chiusa di Bauma Negra.

---

2 APPENDICE

RICORDI D'UN.... VELOCIPEDISTA

Ancora un chilometro ed io doveva arrivare ad Y.

Ma io corsi sfrenatamente ancora quindici minuti ma non vidi alcuna traccia di Y. o di umani abituri.

Smontai finalmente dal mio amato veicolo per racapezzarmi un poco. Interrogai l'orologio: erano le 6 e mezzo. Io aveva percorsi cinquantotto chilometri e venticinque metri, senza contare i millimetri.

Girai intorno gli occhi: da una parte una valle, di cui non si scorgeva il fondo pei vapori della sera, che s'innalzavano dai fianchi della montagna; dall'altra il versante scosceso rivestito di quercie: di fronte la strada tortuosa che ancora saliva, saliva.....

Io aveva perduta la bussola: e ne convenni fin da quell' istante. Lasciai cadere la bicicletta sull'erba, e mi tolsi il cappello per asciugarmi la fronte madida di sudore, e trarre fuori qualche buona idea.

— Eccellente! — esclamai, probabilmente con quell'enfasi di cui Archimede animò il famoso *evrека*. L'idea era buona: una tazza di birra e quattro fette di prosciutto.

— Ehi! *kellnerinnen* presto! che ho un appetito da cane! Presto dico! Oh! siete forse addormentate tutte?

Il silenzio era alto e profondo.

Quelle parole pronunciate con una certa veemenza da avventore impertinente, s'erano andate laggiù a frangersi contro una rupe sporgente, e ritornando indietro con un metallo che mi pareva e non mi pareva d'aver mai udito, in mezzo a quella solitudine, mi fecero trasalire. Fortunatamente la vibrazione nervosa diffusa su tutta l'epidermine, si trasmise al mio leggero vestito, scuotendone completamente la polvere. Così in mezzo a quel nembo di molecole di calcare, diffuse nell'aria, con un omerico starnuto cacciai dalla fantasia e dagli occhi le illusioni e la poesia, e pensai sul serio ai fatti miei. A cinquantotto chilometri e venticinque metri dalla città, stanco, affamato, solo, mi accorsi d'essere un gaglioffo.

In mezzo agli incanti d'una natura quasi-vergine, nel misterio d'un angolo remoto e non turbato dal rumore del mondo, nella purezza d'un' atmosfera che permette di far bollire l'acqua a buon mercato, io, quel vile, per un piatto di fagiuoli, avrei rinnegato tutti i miei vecchi ideali! Oh quell'aere crasso, si chiami pure delle bruggini umane, dove al profumo che sale dalla costoletta si uniscono la fragranza del *roast-beef* ed il dolce olezzo degli asparagi fumanti, valeva allora per me, qualche cosa di più di quella brezza frizzante che a duemila piedi sul livello del mare mi stuzzicava crudelmente un appetito che generalmente non ha bisogno di tonici per essere eccitato.

Alle 6 e 45 io m'era rassegnato a ritornare indietro. Con mia somma meraviglia, le gambe s'abbandonavano floscie sui pedali, dimostrando una irresistibile riluttanza nel risalire.

Correva tuttavia abbastanza velocemente perchè la strada discendeva; forse un po' troppo senza che ne avessi la coscienza: io andava avanti per forza d'inerzia.

Ma frattanto l'aria fine e tagliente della sera frangendosi continuamente in viso, ed entrando negli ansanti polmoni rendeva più prostrato l'organismo e più imperiosa la fame!

Si, era fame quel bisogno di cibo che io non poteva saziare in quel momento: esso aveva cessato d'essere appetito o semplice desiderio, ed era diventato una necessità ineluttabile. E di mano in mano che questa necessità si faceva con più veemenza sentire, un dolore interno mi rodeva le giunture. Le epifesi dovevano ardere per il lungo attrito!

Ho già detto che correva un po' troppo.........

Fu un lampo; animato di gran forza d'inerzia io precipitava con una velocità vertiginosa da una ripida china: dovea piegare a sinistra: le mani ed i piedi non poterono frenare l'indemoniato veicolo: ed io mezzo inebetito, inconscio dei pericoli a cui andava incontro mi abbandonai agli eventi e..... precipitai nel vuoto.

Oh Dio!.... il grido è di prammatica in queste circostanze.

Nella celerità della caduta non ebbi neppur il tempo d' accendere l' ultima sigaretta della mia vita mortale!

Il fiume che mormorava, sotto, la prece della sera — suonava allora l'Angelus da un campanile lontano — mi accolse amorevolmente nelle sue braccia. La bicicletta s'arrestò nel fango, vinta dal profumo delle bianche ninfee: io invece seguii la parabola, e guazzai qualche minuto nell'acqua per ritornare tosto a riva.

— Non facciamo ragazzate signorino — bofonchiò un pescatore uscito in quell'istante da una vicina casupola — Lei mi ha guastate le reti.

— Non sapeva..... — balbettai tutto confuso.

— Capisco ma.... se voleva prendere un bagno poteva andare a S. Casciano.... mi regali almeno qualche crazia pei danni.

Misi la mano alla tasca del cuore del panciotto e..... ne schizzò fuori un zampillo d'acqua.....

Diventai livido: il portamonete s'era andato a gonfiare le minugia di qualche pesce disonesto!

— E così... signorino — disse il pescatore sorridendo — lei si trova... all'asciutto con le tasche bagnate.

(Continua) *Gian d'Uia*

Inoltre le belle posizioni della frontiera furono preparate alla difesa con delle vie d'accesso verso l'Aution, Mille Fourches e colla creazione di baraccamenti per le truppe alpine. Al sud di questo terreno così preparato, un po' al disopra di Sospello, sorge il monte Barbounet, coperto da un forte potente a cupola corazzata, e collegato da vie strategiche colle posizioni trincerate dall'Aution a Menton; questo forte domina la valle inferiore della Roia e la strada di Tenda.

Infine si sta ora costruendo un nuovo forte sul monte Agel a 1140 m., sul qual monte vennero fatte con buon successo delle esperienze di telegrafia ottica per collegare la Francia alla Corsica.

—

Armare non è provocare; è prevenire, è difendere. La Francia fa dalla parte sua quanto meglio le pare adatto alla propria difesa; ma viceversa sarebbe un gran bene che i brontoloni del disarmo, i predicatori delle economie sul bilancio della guerra gettassero di tanto in tanto qualche occhiata d'attorno a noi prima di levar la voce contro le spese militari.

Al Marocco

Si ha da Orano, 29 maggio:

Come in tutti gli anni a simile epoca esiste fra le diverse tribù marocchine sui confini oranesi un'agitazione che viene ancora a terminare in un conflitto armato. Nel corso della settimana scorsa, i capi hanno fatto scambio di bornussi in segno di sfida.

L'apertura delle ostilità ha seguito immediatamente e il 24 maggio gli Ouled-bou-Zeggou hanno invaso il territorio degli Ouled-Snassen ed hanno posto tutto a fuoco e sangue; vi furono da ambe le parti perdite d'uomini considerevolissime, giacchè i combattenti erano in numero di 15 a 18 mila.

E' probabile che, come nell'anno scorso, i combattenti si ricovereranno sul suolo algerino.

Un Re salvato da un gendarme

Vienna, 31. Telegrafano da Belgrado, in data d'oggi:

Un fatto miracoloso commosse la cittadinanza.

Il giovane Re Alessandro ieri tornava da una passeggiata in carrozza. Ad un tratto i cavalli s' imbizzarrirono, presero la mano attraversando i binari della ferrovia mentre giungeva un treno. Era imminente, inevitabile, una catastrofe; quando, intrepidamente, si lancia al soccorso un gendarme, certo Mircovic, ed afferrati per le redini i cavalli, colla velocità del lampo, facendo sfoggio di tutta la sua forza erculea li trascinò in un fosso laterale.

Il treno un minuto secondo dopo passava sbuffando rasente la carrozza che distava solo un palmo!

Ma il Re rimase illeso.

Il gendarme fu immediatamente promosso ad un grado superiore e decorato degli ordini cavallereschi.

Anche la cittadinanza volle in tutti i modi festeggiare il coraggioso soldato.

Un telegramma della ex-regina Natalia giunse stasera al gendarme stesso, gli promette in tutte le eventualità della vita benevolenza e protezione. Il gendarme leggendo il telegramma piangeva!

Poi, rimessosi, disse: — Adesso che ho resa contenta la mia regina — non m' importa più di morire!

Finora l' ex-Re Milan non si fece nemmeno vivo, e ciò fece pessima impressione nella popolazione.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 giugno 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	2 giugno ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.1	750.8	751.6	753.8
Umidità relativa	64	84	86	69
Stato del cielo	misto	piov.	misto	misto
Acqua cad. .	—	0.8	15.1	—
Vento (direz.	—	S	—	—
Vento (vol. k.	0	9	0	0
Term. cent. .	19.9	19.3	17.2	20.3

Temperatura { massima 26.2 / minima 16 1

Temperatura minima all'aperto 14.9

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 1:

Venti deboli o freschi intorno ponente, cielo sereno al sud vario con temporale altrove.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Costruzione di banca. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sul progetto per la costruzione di banca a sinistra del Tagliamento di fronte all'abitato di Ronchis.

Commemorazione di Garibaldi

Sulla base del monumento Garibaldi nella piazza omonima questa mattina fu posta una bellissima corona di fiori freschi per la Società friulana dei reduci.

Verso le 8 antimerid. parecchi studenti del R. Istituto tecnico con alla testa la bandiera tricolore si recarono presso il monumento e vi deposero una bella corona con nastro bianco e colla scritta: *Gli studenti del r. Istituto tecnico, 2 giugno 1892, a Giuseppe Garibaldi.*

Disse poi alcune appropriate parole lo studente Luigi Zanetti che fu applaudito.

Alle ore 10,40 si recarono intorno al monumento gli studenti del Ginnasio-Liceo con parecchi professori, preceduti dalla bandiera e vi deposero due corone, una per il Ginnasio e l'altra per il Liceo.

Pronunziò appropriate parole lo studente di III. liceale sig. Angelo Oliverio.

Altre corone furono deposte dalle Società « Reduci e Veterani » e « Operaia ».

—

Questa sera alle 8.30 al *Teatro Minerva* il professore Libero Fracassetti terrà il discorso commemorativo.

Le rappresentanze delle associazioni con bandiere si troveranno nel locale terreno del teatro verso piazza Venerio.

I palchi verranno lasciati a disposizione del sesso gentile.

Società Parrucchieri. Il Presidente della Società, autorizzato dal Consiglio, invita i soci al Teatro Minerva questa sera alle ore 8 pom. per assistere alla commemorazione del leggendario eroe *G. Garibaldi.*

Società Corale Mazzucato. La Direzione sociale fa invito ai suoi soci ad intervenire alla commemorazione che si terrà al Teatro Minerva questa sera alle ore 8 pom. dal professore Fracassetto in onore dell' estinto *G. Garibaldi.*

Fiori d'arancio

Per l'unità dell' Italia anche l'amore ed il matrimonio lavorano. Ce lo provano una volta di più le due estremità della penisola di Udine e di Porto Maurizio colle nozze testè avvenute e bene augurate di *Giuseppe Presani* e di *Luisa Robaudo.*

Molti auguri adunque per le due generazioni future delle famiglie, per i loro amici, che accostano così tra loro le due estremità delle Alpi italiane.

Senex

Concorrenza a base di maldicenza

La *Patria del Friuli* manda in giro speciali incaricati per tirare l'acqua al suo molino, e fin qui nulla di male.

Offre abbonamenti ad *una lira al mese* ed *anche meno* in città e provincia, sebbene nell'intestazione del giornale sia segnato un prezzo molto maggiore.

C'è da meravigliarsi che la *Patria della Palanca* che asserisce d'essere il giornale più diffuso del mondo, ricorra a queste meschinerie e renda, come tante altre cose, il prezzo che porta in fronte un nome vano.

Oh! forse la politica dei Gorghi ha subito un ribasso sul mercato europeo? Magri affari, magri affari!

Dopo tutto è anche questione di decoro e se la *Patria* non ci tiene al suo, a noi non cale.

C'è però ancora una cosa, che a noi non garba punto e che non siamo disposti a tollerarla ulteriormente ed anzi, se sarà del caso, useremo dei rimedi che ci offre la legge per farla cessare.

Gl' incaricati della *Patria*, per portarci via gli associati, vanno propalando le solite dicerie che sono un **pio desiderio** di quel giornale; asseriscono, cioè, che il *Giornale di Udine* cesserà in breve di essere pubblicato.

Ci venne ciò riferito parecchie volte e da parecchie persone pienamente degne di fede.

Qui si tratta d'una *notizia falsa* e che *danneggia la nostra amministrazione* e perciò, ripetiamo, non intendiamo assolutamente che si continui a divulgarla.

Dunque cara *Patria* acqua in bocca, perchè sei avvisata.

Stanza di contrattazioni

I soci dell'Associazione agraria friulana avranno appreso come il Consiglio sociale nella sua ultima seduta, abbia stabilito di istituire una *Stanza di contrattazioni* per tutto quello che può occorrere agli agricoltori. Questa venne già attuata per 4 mesi di prova in una stanza del ristorante Cecchini con entrata in via Rialto. Ad essa possono liberamente accedere i nostri soci: i non soci pagano 4 lire annue.

Uno speciale impiegato nota sopra un libro le *domande* e le *offerte* di cui venga incaricato.

In tal modo chi desidera sapere se c'è in Friuli qualcheduno che abbia da vendere o da comperare oggetti che gli interessano, ispezioni tale libro, e, senza alcun impegno, si rivolge agli indirizzi che trova e cerca di combinare, senza che c'entri per nulla la istituzione nella stipulazione del contratto.

La *Stanza di contrattazioni* non è nè più nè meno di un mercato bene organizzato dove ognuno sa dove e come rivolgersi per acquistare o per vendere.

Ora l'istituzione è attuata. Ma questo non basta certamente. Bisogna che i nostri soci cerchino di darvi quella vita che è necessaria pel suo normale funzionamento. E' necessario che tutti coloro *che hanno qualche cosa da vendere o da comperare* si inscrivano sul libro di domande e di offerte. Con questo non prendono alcun impegno: hanno solo il vantaggio di una gratuita notorietà.

Molte volte succede che due agricoltori, anche vicini, hanno delle offerte e delle domande che potrebbero con vantaggio comune essere soddisfatte, ma non conoscono i reciproci bisogni: colla stanza di contrattazioni si cerca di colmare questa lacuna.

Vi sono agricoltori che han da vendere foglia di gelsi e ve ne sono altri che ne han bisogno. Vi è chi abbonda di vasi vinari e vi è chi ne difetta ecc. Notate questo sull' apposito libro della *Stanza di contrattazioni* e gli scambi saranno resi estremamente facili.

Si è provveduto perchè la stanza di contrattazioni (aperta dalle 12 alle 2 ogni giorno di mercato) sia provvista di giornali commerciali ed abbia ogni giorno notizie dei prezzi verificatisi nei mercati di tutti i capidistretti della Provincia.

Insomma l'Associazione agraria ha cercato di rendere qualche servizio ai suoi soci: a loro il secondarne gli sforzi e profittarne.

La vittoria di Chiasottis

Sappiamo che in data del 22 Maggio p. p. fu firmato il Decreto Reale mercè cui la frazione di Chiasottis viene staccata del Comune di Mortegliano ed unita al Comune di Pavia d'Udine.

Ecco dunque definitivamente sanzionato un atto di vera giustizia ed appagati i legittimi voti di Chiasottis.

Esposizione locale di emulazione fra i contadini in Fagagna. Ci vien detto che la contessa Cora di Brazzà, che era stata da prima nominata presidentessa onoraria, e poi chiamata a far parte del Comitato direttivo di questa esposizione, abbia mandato le sue dimissioni dall'uno e dall'altro ufficio, ed abbia inoltre ritirato ogni sua promessa di concorso. A lei parve estremamente sconveniente che non sia stato chiamato a far parte del Comitato, il marito conte Detalmo, che era presidente ed a cui si deve in gran parte l'organizzazione dell' esposizione dell'anno decorso nel castello di Brazzà, esposizione che è stata la prima, e per la quale egli non risparmiò studi, disagi e spese, e che riuscì così bene sotto ogni aspetto e persino in quanto che ha potuto preparare un fondo di circa L. 600 per l'attuale.

Veramente è stata questa una grave mancanza verso persona tanto benemerita di questa istituzione, nuova pei nostri paesi, e noi non possiamo che deplorarla.

Ignoriamo come la cosa sia avvenuta ed a chi lo si debba. Desideriamo che non si tratti, come taluni sospettano, di vecchi rancori elettorali, ed anzi vogliamo sperare che si possa facilmente dissipare.

Nuovo negozio di manifatture Ieri sera fui a visitare il negozio già dei *Fratelli Tellini*, ora di proprietà della ditta *Carlo Nigg e Compagni*, ed abbenchè in esso regni quella confusione ch'è di prammatica nei primi giorni d'apertura d'un negozio qualunque, pure vi si osserva una moltitudine di stoffe, disposte con molta eleganza e buon gusto.

Ve n'è per tutti i gusti e per tutte le borse, dai generi di prima necessità delle famiglie, alle più fine *stoffe novità.*

Un assortimento proprio stragrande è quello delle *stoffe novità per signora.*

Da quanto mi consta, tutta la detta merce viene esitata a prezzi convenientissimi, e perciò è sperabile che l'intraprendenza di questi simpatici soci, venga coronata da buon numero d'affari.

X.

Cucina Popolare Economica di Udine. Stato delle razioni di vitto smerciate dalla Cucina Economica Popolare di Udine durante il mese di maggio 1892.

Minestre vendute ai concorrenti con denaro 5085, idem elargizione della Della Fior 136, Carni smerciate ai concorrenti con denaro 157, Pani 4620, Vini 488, Formaggi 139, Verdure 1121, Brodi 4. Totale 12350.

Gli esami pel conseguimento della patente di segretario comunale avranno luogo quest' anno il 25 del prossimo agosto ad ore 9 ant. presso la R. Prefettura.

Sussidi a Comuni. Il Bollettino della Pubblica istruzione uscito ier sera a Roma porta la notizia che alla provincia di Udine venne concesso un mandato di L. 29.560 per concorso dello Stato nella spesa che sostengono i Comuni dei circondari scolastici di Udine e Pordenone nella spesa dell'aumento degli stipendi agli insegnanti elementari.

Per ragioni di bilancio il governo concesse quest' anno detto concorso per soli (otto) mesi — novembre 1891, giugno 1892 — escludendo tutte le scuole urbane e non concedendo il concorso medesimo sul decimo cui hanno diritto, a cominciare dal 23 aprile di quest'anno, quegli insegnanti che hanno compito o compiono sei anni di servizio in questo stesso Comune.

Niente val meglio a persuadere della utilità delle assicurazioni sulla vita umana quanto il far noto con esempi i benefici che essa apporta; perciò di buon grado pubblichiamo la seguente

Dichiarazione

Al sig. Leone Iaffe Rappresentante in Mortara le Assicurazioni Generali di Venezia.

Lomello 29 aprile 1892

Il sottoscritto Magnani Giuseppe, quale tutore del minore nipote Giuseppe Magnani, sente l'imperioso dovere di pubblicamente ringraziare cotesta spettabile Compagnia per la correntezza usata nella liquidazione della polizza d'assicurazione vita, stipulata il 25 febbraio 1888 dal fu dottor Magnani Luigi suo figlio, che nella pienezza delle sue forze, ed a soli 33 anni, volle pensare al caso che la morte lo colpisse prematuramente, assicurando ai suoi figli la somma di lire cinquemila.

Sventuratamente dopo soli quattro anni circa dalla data del contratto, dovette soccombere in seguito a crudele malattia, e la Compagnia, non appena presentati gli atti necessari, trattandosi di interesse di un minorenne, mi pagò il capitale assicurato nella somma predetta di L. 5000.

Possa l'esempio del mio povero figlio essere un'occasione di nuovo impulso a questa nobile istituzione, dei cui vantaggi io, più che altri, posso essere testimone.

Pregandola esternare all'on. Direzione della Compagnia da Lei degnamente rappresentata la mia eterna riconoscenza, mi creda colla massima stima

Suo dev.
MAGNANI GIUSEPPE

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 Maggio 1892.

XVIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 60,189.54
Effetti scontati	» 2,720,654.66
Antecipazioni contro depositi .	» 74,453.75
Valori pubblici	» 730,789.33
Debitori diversi senza spec. class.	» 6,104.39
» in Conto Corr. garantito	» 185,292.06
Riporti	» 85,668.—
Ditte e Banche corrispondenti .	» 65,327.51
Agenzia Conto Corrente.....	» 34,030.31
Stabile di proprietà della Banca	» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C. .	» 381,953.10
id. id. antecipaz.	» 102,591.47
id. id. dei funzion.	» 61,500.—
id. liberi	» 125,363.30
Fondo previd. Impiegati. Conto titoli in deposito	» 11,558.25
Totale Attivo	L. 4,677,075.67
Spese d'ordinaria amministrazione ......L. 11,420.50	
Tasse Governative » 5,555.43	
	» 16,975.93
	L. 4,694,051.60

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—	
Fondo di riserva » 150,987.34	
	» 450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni . .	» 10,962.02
Depositi a risp. L. 1,048,823.53	
Idem a piccolo risparmio . . . » 98,632.53	
Id. in Conto Corr. » 1,796,245.31	
	» 2,943,701.37
Fondo previd. Impiegati { Valori 11,558.25 / Denaro 3,863.09 }	» 15,421.34
Ditte e Banche corrispondenti	» 485,938.69
Creditori diversi senza speciale classificazione.	» 35,706.81
Azionisti Conto dividendi	» 1,494.—
Assegni a pagare	» 272.55
Depositanti div. per dep. a cauz.	» 484,544.57
Detti a cauzione dei funzionari	» 61,500.—
Detti liberi	» 125,363.30
Totale Passivo	L. 4,615,891.99
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 45,800.54	
Risc. e saldo utili esercizio preced. » 32,359.07	
	» 78,159.61
	L. 4,694,051.60

Il Presidente
Co. Giuseppe de Puppi

Il Sindaco
A. Bonini

Il Direttore
Omero Locatelli

Disgrazia. Ci scrivono da Palmanova: Martedì, sulle ore vespertine, certa G..., vecchia di 90 anni circa, appressossi alla roggia, mi si disse, per rinfrescarsi alquanto gli occhi coll'acqua corrente. La povera vecchia, non si sa se per capogiro o per esser scivolata, cadde nella roggia. Ne fu poscia estratta ancor viva; le vennero prodigate tutte le cure possibili, ma tutto tornò vano, poichè la povera donna dovette soccombere.

Morte improvvisa

Stamane verso le 4, il sig. Lesa Giovanni segretario comunale di Pasian di Prato, alzandosi dal letto fu colpito da improvviso malore e stramazzò al suolo. Chiamato d'urgenza il medico, questi accorse prontamente, ma pur troppo non potè che constatare il decesso avvenuto per apoplessia fulminante. Il Lesa fu ieri a Udine per la leva, ed oggi doveva ritornare.

Arresto di una donna. Nella scorsa notte sul viale della Stazione ferroviaria da queste Guardie di città venne arrestata certa Lucia Bearzotti d' anni 25 da Gonars, perchè in istato di ripugnante ubbriachezza commetteva disordini ed atti di pubblico scandalo.

Condanna meritata

Collavin Regina fu Giacomo, d'anni 38, di Tauriano (Spilimbergo) fu condannata dal Tribunale di Pordenone a 3 anni e 6 mesi di reclusione, per oscenità commesse in concorso di due ragazzi inferiori ai 14 anni.

Ospizi Marini. Avvertiamo chi ne ha interesse che le domande per concorrere ai bagni gratuiti di Lido si ricevono presso la locale Congregazione di Carità sino al 1° giugno corrente.

Stabilimento balneario comunale fuori porta Venezia. Si cerca urgentemente un *bagnino.*

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte

di *Stroili cav. Francesco*: Leoncini Italico L. 1, *De Franceschi Antonio*: Famiglia del defunto De Franceschi L. 100.

Storia ed Arte. (A proposito del volume: Studi e ricerche di storia e d'arte di Pompeo Molmenti; L. Roux e C., editore, Torino Roma L. 4.50.)

Rinomanza di storico geniale e di fine artista si è acquistata il Molmenti coi suoi lavori: « Storia di Venezia; la Dogaressa; il Carpaccio e il Tiepolo ». Il suo nuovo libro testè pubblicato: Studi e ricerche di storia e d'arte, nel quale egli ha spiegate entrambe le sue qualità, è adunque doppiamente interessante.

Esso contiene cinque studi.

Il primo è dedicato a San Marco, il tempio che simboleggiò sempre la religione e la patria del popolo veneto. In esso sono raccolte e narrate in modo attraente le leggende create dalla fantasia popolare intorno a San Marco, i ricordi storici, dai più antichi, risguardanti la splendida basilica, le vicende della istituzioni che ad essa si collegarono nel processo della storia, quali il Ginspatronato del Doge, i Procuratori di San Marco, il Santo Uffizio.

I soavi lavori dei pittori Bellini ci tramandarono la memoria di quei campioni dell'arte italiana; ma di essi fin qui si ebbero ben poche notizie. Il secondo studio, contenente inediti documenti che li riguardano, ha dunque un' importanza considerevole per la storia dell'arte.

Venezia, la città circonfusa di mistero gentile e melanconico, apparve sempre di una bellezza famigliare all'animo, nelle fantasie dei poeti e dei pittori francesi, e nella terza parte il Molmenti studia appunto le opere letterarie e pittoriche dei francesi che nelle varie epoche della storia si occuparono di Venezia.

La quarta parte contiene la narrazione della romanzesca avventura (secolo XVI) della contessa d' IlIasi che vendicò la macchia fatta all'onore del marito uccidendo il servo che le recò nella stanza l'amante.

Collo studio della società veneziana in sul finire della repubblica, il Molmenti chiude il suo libro. Egli trae occasione dalle lettere che il maldicente Ballarini scriveva all'ambasciatore Andrea Dolfin a Parigi, in cui racconta, allo scopo di ingraziosirsi il padrone e renderlo gaio, gli aneddoti pruriginosi, le novelle salaci, le perfide insinuazioni, le ciarle assassine che correano pei crocchi, per correggere i falsi giudizi e tratteggiare un largo quadro della gioconda vita veneziana in sullo spirare del secolo scorso.

Questo il riassunto del volume del Molmenti; riassunto che addimostra quanto sia interessante.

Dobbiamo però aggiungere ancora che il valoroso scrittore espone con maestria tutta propria le ricerche storiche e riveste il suo racconto con grande eleganza e festosità di stile, talchè la lettura del libro riesce oltremodo gradita.

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 22 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetti, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo lire 3.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La brava signorina Giulia Nave prenderà parte al trattenimento che domenica ventura verrà dato a cura del Circolo filodrammatico friulano e della Società Corale Mazzucato, eseguendo la Cavatina del *Fra Diavolo*, « Or son sola, alfin respiro ».

Siamo certi che la promettente allieva del maestro Franco Escher sarà ascoltata con vivo interesse come lo fu tutte le volte che si presentò al pubblico.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia	Ströbl
2.	Sinfonia « Re di Lahore »	Massenet
3.	Valzer « Saluti Germanici »	Fahrbach
4.	Rapsodia « Ungherese »	Lizt
5.	Finale « Ruy Blas »	Marchetti
6.	Polcka	Gungl

Una invenzione di grande praticità

Leggiamo nella *Provincia di Como*:

Un meccanico inglese ha di questi giorni inventata una macchina molto ingegnosa, la quale potrà venire in aiuto dei numerosi disoccupati fornendo loro il mezzo di guadagnarsi quando-chessia un pezzo di pane risparmiando loro le inutili *via crucis* presso i proprietari delle officine, le numerose formalità che si richiedono prima di poter avere un impiego, i certificati, i ben servito, i licenziamenti ecc. ecc.

Si tratta nè più nè meno d'un manubrio, fatto agire dal primo vagabondo che abbia voglia di sgranchirsi le braccia, serve da motore per qualsiasi macchina. Dopo un dato numero di giri un ordine automatico lascia cadere ai piedi del lavoratore una moneta da due soldi.

Ed ecco risolto il grave ed intricato problema sociale; moltiplicando i manubri diminuiranno in proporzione i disoccupati, i vagabondi e gli spostati.

Un duca oculista

Si annunzia da Meran che il dottore Carlo Teodoro, duca di Baviera, ha eseguito fino al 4 dello scorso mese, 125 operazioni d'occhi, 55 delle quali di cataratta; e tutte hanno dato buoni risultati.

Il duca si fa assistere dalla duchessa da sua figlia, la principessa Sofia, e da un medico supplente.

Da tutte le parti del paese gli infermi affluiscono al palazzo ducale, e tutti sono accolti con una buona grazia ed una premura veramente rare.

Ecco un duca che sa impiegare utilmente il suo tempo.

BISERTA

E' corsa, giorni sono, la voce — e la *Marine francaise* l'ha riferita — che fossero stati interrotti i lavori da lungo tempo intrapresi, ed oggi alacramente proseguiti, per fortificare Biserta.

Bastò questa semplice voce, che tutto dimostrava infondata, perchè il *Siécle* ne cogliesse l'occasione ad una serie di affermazioni e di raffronti che crediamo di dover far conoscere per trarne una conclusione, non inutile, a riguardo nostro.

Il *Siécle* incomincia dal dire che, se la sospensione dei lavori si deve a ragioni tecniche o finanziarie, il fatto non ha grande importanza; se, invece, venne ordinata in seguito alle proteste di qualche giornale nostro, e per non urtare le suscettibilità dell'Italia, il provvedimento avrebbe una reale gravità morale, in quanto che darebbe una pessima opinione della politica estera della Repubblica.

Premesso questo esordio, il *Siécle* si fa ad enumerare le ragioni per cui la Francia ha il dovere, e anche il diritto, di fortificare Biserta:

« L'Italia fortifica Taranto, arsenale situato a qualche ora dalle coste tunisine; essa si dispone a stabilire delle batterie a Reggio; essa fece della Maddalena una piazza di primo ordine, la quale minaccia la Corsica.

Essa usa del diritto di territorio dove esercita la sua sovranità; la Francia possiede incontestabilmente delle prerogative equivalenti nei paesi nei quali essa è sovrana e se a noi conviene di mettere Biserta in istato di difesa, noi dobbiamo innanzi tutto prendere consiglio coi nostri interessi.

La necessità di costituire a Biserta un punto di appoggio per le nostre squadre non occorre di essere dimostrata.

Da Nemoures alla Goletta, su tutta la costa d'Africa, noi non possediamo alcun arsenale, nessun porto seriamente protetto, nessun stabilimento marittimo contenente la riserva delle risorse indispensabili ad un'armata navale.

La nostra penuria è a questo riguardo tanto più dannosa, dacchè i nostri possessi africani sono per così dire circondati da forti posizioni occupate dalla Gran Bretagna a Gibilterra e a Malta, dall'Italia sulle sue sponde meridionali.

Tolone è troppo lontano, non solamente dall'Algeria, dalla Tunisia, ma sopratutto dal Mediterraneo orientale, vasta regione ove probabilmente si decideranno un giorno lotte decisive.

Tutto adunque ci impone di non obliare tutti i mezzi d'azione in questa regione, ed a Biserta che noi dobbiamo concentrarli.

Noi non abbiamo mai sostenuto che il Governo della Repubblica s'impegni in una politica aggressiva, ma la Francia salvaguarderà assai meglio la pace quanto più essa mostrerà energia.

L'impresa di Biserta è per noi una opera di difesa nazionale; è necessario che essa si compia e ci esporremmo a dei rischi evidenti se trascurassimo di condurla a buon fine. »

Non staremo nuovamente a rilevare quanto e perchè non regga il confronto che si vorrebbe stabilire fra il diritto nostro di fortificare Taranto, Reggio, la Maddalena, che fanno parte del territorio nazionale italiano, e quello che la Francia vorrebbe arrogarsi, fortificando Biserta. Le prerogative equivalenti di sovranità, cui accenna il *Siécle*, sopra una terra che non è francese, non sono, non possono essere che il risultato della pirateria sfrontata che tutti ricordano.

Se vogliamo notare che un giornale, il quale è fra i più accaniti a metter bocca negli affari nostri; a minacciarci perchè ci ostiniamo a voler rimanere nella Triplice; a prescriverci il numero dei soldati; a considerare come altrettante provocazioni tutte le misure, pur troppo scarse, che si vanno adottando per premunirci da un attacco eventuale, non pensa affatto, non vuole pensare che l'Italia, facendo questo, prende, al pari della Francia « consiglio dagli interessi propri »; e che, pure aliena da una politica aggressiva « salvaguarderà assai meglio la pace quanto più essa mostrerà energia. »

Se i giornali francesi si mostrassero meno egoisticamente interessati a riguardo nostro, e avessero l'abitudine di ragionare?..

Una quantità di malanni in Francia

Si ha da Parigi 31:

Un incendio si manifestava ieri a Corbeil, pittoresca città sulla Senna a 33 chilometri a monte da Parigi, nei grandiosi mulini idraulici, contenenti 70 mila quintali di grano; prodotto dall'esplosione in una *chambre à poussière* della farina, per cause ignote [1].

Arrivarono le pompe fin da Versailles. Il lavoro di spegnimento era facile, essendo i magazzini in riva alla Senna. Nondimeno l'incendio si estese per cento metri di profondita e per seicento di lunghezza. Il calore dell'incendio si sentiva ad un chilometro di distanza. Si deplorano già 4 morti 24 feriti. I pompieri sono padroni dell'incendio, ma il fuoco continua. Tre edifici ardono. I danni sono immensi.

— Ieri nella foresta di Sennart, a nord di Corbeil scoppiarono 2 incendi, credesi dolosi.

— A Fontainebleau, scoppiarono ieri 4 incendi nella foresta; bruciarono su dieci ettari di terreno le quercie ed i cespugli.

— Nell'Aube gli incendi dolosi si succedono da alcuni giorni. Il più grave distrusse sei case, una scuola, gli archivi della mairie, i granai e le scuderie.

— A Sancerre stanotte scoppiava una bomba carica di polvere alla porta della caserma dei gendarmi. Nessuna vittima.

— Ad Arcachon scoppiò un violento incendio nelle foreste demaniali. Il fuoco distrusse 10 ettari di boschi.

— Stanotte si incendiavano il deposito, le rimesse e il magazzino dei foraggi della Compagnia degli omnibus sul boulevard Bourdon, presso la Bastiglia. Oltre mille cavalli furono salvati. I magazzini rimasero completamente distrutti. Nessuna vittima.

— Ad Epinal si capovolse una barca. Perirono annegati due soldati e quattro borghesi.

— Un panettiere di Matry, colti la propria moglie e il ganzo di lei, certo Biel, li uccise quasi a colpi di revolver.

— Certo Violatel *souteneur*, uccise con una coltellata la *cocotte* Elisabetta Gel-vaert, Violatel fu arrestato.

— A Parigi, moltiplicandosi i casi di idrofobia, il prefetto di polizia Lozè, decretò che i cani per le vie debbano portare la museruola.

(1) Il fenomeno di tali esplosioni non è nuovo nè infrequente nei mulini. Quando la polvere in tali camere è in condizione di volatilizzazione e di rarefazione, venendo a contatto con gaz, produce esplosione. Per tale ragione le Società assicuratrici si rifiutano di assicurare i mulini.

Telegrammi

Temporale e fulmini

Bologna, 1. Iersnotte un forte temporale si è scatenato con imperversare di lampi e fulmini sul territorio di San Giov. in Persiceto.

Uno dei fulmini è caduto sul campanile della chiesa del Crocifisso atterrandone la cima, che sfondato il tetto dell'adiacente Pia Casa di ricovero, è penetrato nel locale della sezione Menecati.

Fortunatamente solo uno d'essi ha riportato leggiere ferite al capo, mentre avrebbe potuto rimanere schiacciato sotto le macerie.

Un altro fulmine ho colpito la casa di proprietà Cavroccio posta in parrocchia Castagnolo.

E' rimasto morto il boaro Scagliarini, altri di sua famiglia stan male e sono state uccise dal fulmine anche due vaccine.

Un grande incendio in una miniera

Vienna, 1. Telegrafano da Praga: Nella miniera d'argento a Birkenberg presso Przibram scoppiò ieri un incendio. Finora si constatarono dodici morti. I lavori di salvataggio continuano; l'incendio sembra terminato.

Inaugurazione del monumento di Crimea

Torino, 1. L'inaugurazione del monumento eretto in memoria della spedizione di Crimea fu imponente. V'intervennero il Re, la principessa Letizia, il conte di Torino, la Duchessa di Genova, tutte le autorità, i reduci di Crimea, le rappresentanze di molte corporazioni con ottanta bandiere ed immensa folla. Le truppe furono scaglionate attorno la collina. Il Re fu accolto all'arrivo da frenetici e prolungati applausi; indi cominciò la cerimonia. Fu scoperto il monumento fra i generali applausi. Presero la parola il generale Cadorna ed il Sindaco. Poscia il Re ed i principi visitarono il monumento. Infine il Re passò in rivista i superstiti di Crimea, decorati da numerose medaglie; s'intrattenne con ciascuno stringendo loro la mano. Nel ritorno alla reggia il Re ed i principi furono accolti da nuove vivissime ovazioni lungo tutto il percorso. Il tempo fu splendido.

Il Re a Garibaldi

Isola della Maddalena, 1. Il tempo è splendido. Il Re diresse un telegramma a Menotti Garibaldi, pregandolo di deporre una corona sulla tomba del generale.

La Regina a Capodimonte

Napoli, 1. E' giunta la Regina ed è ripartita subito per Capodimonte.

I due imperatori

Amburgo, 1. La *Corrispondenza Amburghese* conferma che lo czar sarà martedì 7 corr. ospite di Guglielmo II. che ha fissato questa giornata per il convegno, in seguito al desiderio di Alessandro III.

Oggi alle ore 4 ant. cessava di vivere improvvisamente in Pasian di Prato nell'età d'anni 75

Lesa Giovanni

Segretario di quel Comune da oltre 23 anni. La famiglia affranta dal dolore ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani in Pasian di Prato alle ore 4 pom.

Pasian di Prato 2 giugno 1892

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 giugno 1892

	giug.	2 giug.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.1/2	94.50
» fine mese aprile	94.50	94.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.1/2	94.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3% Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	482.—	482.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	670.—	670.—
» » Mediterranee	523.—	523.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.1/8	103.1/8
Germania »	127.1/4	127.10
Londra »	26.—	26.—
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.—
Napoleoni »	20.62	20.59
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.50	91.80
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE			
Cinquantino	L. 16.75	11.—	All'ett.
Granoturco	» 12.—	12.50	»
Giallone	» 13.—	—.—	»
Orzo brillato	» 29.—	—.—	»
Erba spagna nuova	» 6.—	6.90	»
FRUTTA			
Ciliege	L. 20.—	45.—	»
Fragole	» 1.50	1.60	»
UOVA			
Uova	L. 4.50 a	4.75	al cento

LEGUMI			
Patate nuove	» 0.20 a	0.22	al kilo
Erbette	» 0.18 a	0.—	»
Fagiuoli del piano	» 12.—	14.30	quint.
Piselli	» 15.—	18.—	»
Asparagi	» 40.—	45 —	»
Fagiuoli del m.	» 22.—	25.50	»
Articiocchi cent.	—.04	—.—	l'uno
BURRO			
Burro del piano	L. 1.55 a	1.70	al kilo
Burro del monte	» 1.80 a	1.85	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
fieno dell'Alta I qual.	L. 4.80	5.30	al quint.
fieno dell'Alta II »	» 0.—	0.—	»
fieno della Bassa I »	» 0.—	0.—	»
fieno della Bassa II »	» 0.—	0.—	»
Paglia da foraggio	» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera	» 5.—	5.10	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.10	2.25	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.00	2.20	—.—	—.—
Carbone di legna	» 6.70	9.50	—.—	—.—

POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.15	al kilo
Polli »	» 1.20 a	1.20	»
Oche vive	» 0.70 a	0.80	al kil.
FOGLIA DI GELSO			
Con bastone	L. 6.—	L. 8.50	al quint.
Senza bastone	» 10.—	» 20.—	»

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.46 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti